

RELAZIONE DEL SEGRETARIATO GENERALE PER LA MORALITA'

N°62

15 Luglio 1947DALLE DIOCESI ITALIANEBOLOGNA.=

A seguito di un colloquio con l'on. Manzini, direttore dell'AVVENIRE D'ITALIA, si è impegnata l'interessamento del direttore del locale Segretariato per la Moralità perchè sulla nostra stampa sia convenientemente trattato e dibattuto il problema della "libertà dell'arte" che ex adverso si pretende difendere sostenendo l'illiceità di provvedimenti repressivi di romanzi pur offensivi del pudore, sia pure disposti dalla Magistratura.

CASTELLAMMARE DI STABIA.=

In data 12/6/47 il direttore del locale Segretariato indirizzava al Commissario Capo di P.S. un esposto, invocando, a nome e per incarico dell'Ecc.mo Vescovo, l'emanazione di norme disciplinatrici della vita balneare, richiamandosi per questo a quanto provvidamente disposto dalla stessa Autorità in data 17 luglio 1946.

A seguito di tale interessamento l'Ufficio di P.S. di Castellammare di Stabia in data 18/6/47 il Commissario Capo diramava la seguente circolare:

n. 0435 Compagnia Carabinieri - Tenenza Guardia di Finanza
 Sezione Agenti di P.S. - Comando Vigili Urbani
 e p.c. Sig. Sindaco - Azienda di Cura e Soggiorno
 Direzione Terme Stabiane - Direz. Stabilimenti Balneari - MODERNO

LIMPIDA SIRENA MINERO MARTINI = CITTA'

Con l'iniziarsi della stagione balneare si prega disporre che i servizi di vigilanza sulle spiagge e sugli stabilimenti, sia termali che minerali, siano intensificati allo scopo di prevenire e reprimere eventuali reati contro il patrimonio, tutelare l'ordine pubblico e la pubblica morale.

E' necessario tener presenti le seguenti disposizioni:

- a) gli stabilimenti balneari devono essere provvisti di un locale destinato al pronto soccorso;
- b) fra il personale addetto agli stabilimenti occorre che vi sia sempre qualcuno provvisto del certificato di abilitazione al salvataggio;
- c) ogni stabilimento per bagni marini deve far permanere in acqua una barca di salvataggio con relativo rematore, sempre pronto a qualsiasi evenienza. I battelli dovranno portare a poppa sui due lati la indicazione "lancia di salvataggio";
- d) gli stabilimenti per bagni marini devono impiantare appositi cartelli indicatori del limite dello specchio d'acqua oltre il quale è pericoloso il bagno agli inesperti al nuoto;
- e) è necessario che gli stabilimenti adottino opportune provvidenze intese a tutelare i bagnanti da eventuali sottrazioni di averi e di indumenti;
- f) l'abbigliamento balneare dev'essere ritenuto lecito sugli stabilimenti balneari e sulla spiaggia delimitata dagli stabilimenti stessi;
- g) è assolutamente proibito ai bagnanti di girare per le strade, sia pure esse vicinissime agli stabilimenti, in costume da bagno ed altri abbigliamenti succinti;
- h) dev'essere proibito a chicchessia di svestirsi all'aperto sia negli spazi delimitati degli stabilimenti che sulle scogliere ed arenili dando spettacolo indecente ed immorale;
- i) è vietato trattenersi in costume da bagno nelle sale d'aspetto e sulle terrazze e tale divieto è esteso alle terrazze di quegli stabilimenti, che sono adibite anche a pedane da ballo;
- l) è necessario vigilare sull'onesto uso delle cabine così da evitare il verificarsi in esse di promiscuità e proibire tutto quanto offende il decoro e la mo-

rale.

Preasse quanto sopra richiamo gli organi di polizia sulla più rigorosa osservanza delle norme contemplate nel Codice Penale, nella Legge di P.S. e nella vigente Ordinanza della Capitaneria di Porto.

Questo Ufficio si riserva di comandare saljuariamente pattuglioni misti di Borza pubblica, affinché le disposizioni di cui alla presente ordinanza siano scrupolosamente osservate e fatte osservare indipendentemente dagli altri servizi predisposti. IL COMMISSARIO DI P.S. (Dr. Luigi Grande)"

Il Direttore del locale Segretariato informa di essere ancora in attesa dei nominativi che le Presidenze Parrocchiali crederanno di delegare per la loro rappresentanza in seno al Segretariato per la Moralità. Egli fa presente inoltre che, nelle attuali condizioni, le varie attività di cui il Segretariato dovrebbe svolgere (in ordine alla stampa, allo spettacolo, al meretricio clandestino, ecc.) sono pressochè trascurate.

COMO. =

Il Sindaco di Como, visto l'art. 726 del cod. pen. circa la pubblica decenza, e l'art. 90 del vigente Regolamento di Polizia Municipale, ha ordinato:

1. = E' vietato prendere bagni fuori degli stabilimenti nelle adiacenze delle strade, degli approdi e sulle spiagge dei pubblici giardini o parchi comunali;
2. = E' vietato spogliarsi all'aperto anche sulle rive e spiagge del lago;
3. = E' vietato circolare fuori degli stabilimenti balneari in costume da bagno o da sole comunque con abbigliamenti insufficienti e succinti;
4. = E' vietato ballare in costume da bagno o da sole, comunque con abbigliamenti insufficienti e succinti, in qualsiasi luogo pubblico o aperto al pubblico.

I contravventori saranno puniti con l'ammenda da lire 500 a lire 5000 senza pregiudizio dell'azione penale nei casi previsti dal Codice.

MILANO. =

Partecipando al Segretariato milanese l'esito del processo celebratosi dinanzi al Tribunale di Roma nei confronti dell'autore del romanzo, incriminato come osceno, UNA NOTTE NEL KATANGA, si è raccomandato di dare alla sentenza di condanna la massima pubblicità possibile, in quanto la sentenza stessa è la prima - dall'entrata in vigore della Legge 31/5/46 - pronunciata contro l'autore di un "romanzo" sostenuto, anch'esso, e difeso, quale "opera d'arte".

OSTIA. =

MOMENTO SERA (N° 143 del 19/6/47), sotto il titolo UNA QUESTIONE DI DIGNITA', scrive: "Non pochi frequentatori del Lido hanno imparato a loro spese come sia inopportuno e pericoloso ai fini finanziari, indossare costumi da bagno estremamente succinti e, non accontentandosi neppure di adoperarli soltanto per il bagno, di girare in simili abbigliamenti sull'arenile e financo sulle strade che corrono lungo il mare. Le contravvenzioni sono floccate, le contestazioni e le discussioni si sono moltiplicate e, a vero dire, tutto è rimasto al punto di prima. In altre parole, sembrache assai pochi si siano resi conto della sconvenienza di ostentare eccessivamente le proprie nudità e dello spettacolo assai poco edificante di ridursi in condizioni non troppo dissimili in cui viveva il nostro padre Adamo prima dell'infortunio toccato a nostra madre Eva.

E' ben lontano da noi il desiderio di assumere toni petulanti e tanto meno vogliamo trasformarci in altrettanti austeri censori della pubblica moralità, ma di fronte al dilagare del malcostume degli "slips" - ossia di quei triangolini di stoffa che lasciano scoperte quelle parti del corpo destinate a rimanere nell'ombra - piace a noi di rilevare che oltre ad una stretta questione di moralità e di decenza, ce ne è un'altra - assai più interessante - di dignità maschi

le. Riesce, infatti, assai difficile capire come un uomo moralmente e fisicamente sano e libero da sia pure larvate forme di esibizionismo o d'altre tare di questo e d'altro genere, possa dilettersi di manifestazioni di nudismo, le quali - checchè se ne dica - rappresentano un chiaro indice di decadenza sessuale, anche se con molti sottili artifici vengono presentate come la volontà di un ritorno verso il cosiddetto "naturismo".

Nè ci si venga a dire che gli "slips" vengono indossati a fini sportivi per essere più liberi nel nuoto o nella voga: basterebbe ripensare ai fortissimi nostri nuotatori di dieci o di vent'anni addietro, per capire che si può diventare campione e battere primati, indossando costumi più completi e meno ridotti alla minima espressione. Per tutte queste ragioni, noi vorremmo che gli "slips" fossero banditi dalla pratica balneare o per lo meno ristretti al solo periodo del bagno. Si tratta - credetelo - soprattutto di una questione di dignità maschile, in tempi in cui le cronache raccontano troppi brutti episodi di "decadenza" - MARCELLO

Su RISORGIMENTO LIBERALE (N° 164 del 13/7), PAOLO MONELLI, sotto il titolo I ROMANI E IL CALDO, tra l'altro scrive: "...L'atteggiamento dei romani davanti al nudo delle spiagge è curioso. Gli piace sì, e come; pur che non sia quello della propria donna. E anche il nudo delle altre, così ostentato, così pubblico, così ufficialmente accettato, finisce che non se lo godono, non ne provano emozione; ma chiudetelo fra quattro pareti, quel nudo, o in una sala notturna da ballo, dategli un che di proibito e di peccaminoso, e allora i romani tornano ad essere come i loro antenati del principio del secolo, a cui bastava per far bollire il sangue una cavaglia intravista fra pizzi di mutandone. SENZA BUCHI - I miei lettori settentrionali non mi crederanno, ma lo sporti dei buchi nelle cabine è ancora molto diffuso sulle spiagge romane sottolineato da una copiosa letteratura di giornali umoristici. Per chi teme che avrà poca fortuna una nuova spiaggia che sta sorgendo a Lavinia vicino ad Anzio, in luogo solitario e tranquillo, che merita tutti i citati aggettivi e sostantivi del Gregorovius, ma dove le cabine sono in muratura."

ROMA. =

1) Ventidue "segnorine" rastrellate dalla Squadra del Buon Costume della Questura di Livorno, nella pineta di Tombolo, sono giunte a Roma per essere trasferite nei loro luoghi di origine. Il rastrellamento, effettuato dalla Polizia italiana in collaborazione con quella alleata, si è iniziato con il completo accerchiamento della zona "infetta". Mentre gli uomini, tutti pregiudicati e nella massima parte contrabbandieri e disertori di nazionalità alleata, sono stati associati alle carceri locali, le donne sono state rinviate ai paesi nativi.

2) RISORGIMENTO LIBERALE (N° 156 del 4/7/47) in una nota di cronaca dal titolo UNA ORGANIZZAZIONE DI LENONI PER LO SFRUTTAMENTO DEI PERVERTITI afferma di aver avuto "interessanti rivelazioni di un curioso tipo di lenocinio che da qualche tempo viene esercitato a Roma. Due o tre persone anziane controllano i numerosi pervertiti della nostra città, ed ingaggiano giovanissimi elementi per iniziarli all'immonda attività. Di questi giovani travciati ne viene fatto un vero e proprio mercimonio, dai quali i due o tre monopolizzatori ricavano lauti guadagni.

3) La Squadra del Buon Costume ha proceduto al fermo e poi alla denuncia di un indegno professore di ruolo, di circa 50 anni, il quale invitava nella sua abitazione gli studenti e - promettendo loro la promozione, giacchè egli faceva parte delle commissioni di esame - li costringeva a compiere atti indeceni (5/7)

Il Commissariato di Trionfale ha proceduto al fermo del dottor Italo De Nichilo, per corruzione di minorenni. Egli, che gestisce una tabaccheria, ha tentato violenza su una ragazza tredicenne dopo averla attirata nel retrobottega col pretesto di correggerle i compiti. (8/7)

4) ITALIA NUOVA(N°152 del 20/6/47) pubblica: "Si ritorna a parlare di duelli: l'annosa e nobile costumanza di incrociare le spade ai primi livori dell'alba va ripigliando lentamente piede. Dopo il recente scontro fra un nostro collega e un correttore di bozze ecco che un secondo incontro si annuncia fra i colleghi Ettore Cecchi, direttore della rivista INTERMEZZO e Luigi Grevi, direttore del RADIOCORRIERE. Causa della vertenza un articolo pubblicato da Cecchi sul conto di Grevi e da questi ritenuto offensivo. - RISORGIMENTO LIBERALE(N°159 dell'8/7) pubblica la cronaca del duello combattutosi alla spada, durato una mezz'ora, e concluso con il ferimento del Cecchi all'avambraccio, con una "botta dritta". I due avversari che hanno mantenuto un esemplare contegno cavalleresco si sono ri-conciliati. Sanitari dello scontro: il dott. Azzarita e il dott. Oro (UNITA' N°159 del 1'8/7/57).

5) L'AVANTI(N°156 del 4/7/47) pubblica: "FRATE BERTINI IN ABITO BORGHESE CERCAVA LA GIUSEPPINA - Forlì 3; - Ieri sera alle 21,30 due cittadini notavano in via dei Mille, sotto un oscuro porticato, un frate che si svestiva per indossare degli abiti borghesi e riporre quelli religiosi in una valigetta, incamminandosi poi verso corso Garibaldi. Insospettiti essi si misero a seguirlo e lo videro infilare il portone an n.43 di Corso Garibaldi. - Alcune donne presenti entrarono a loro volta nell'androne, dove ancora si trovava lo sconosciuto che, interrogato, cominciava a balbettare, dicendo di cercare una donna, certa Giuseppina, di cui tacevamo pudicamente il cognome. - Nonzappena però una donna lo riconobbe per un frate dell'Ordine dei Pellegrini che presta servizio al nostro ospedale, egli pensava bene di tagliare la corda. - Raggiunto da un agente di P.S. il frate donnaiolo scoppiava in lacrime... chiedendo perdono agli inseguitori. Il frate è figlio del democristiano on. Bertini di Bologna e sembra che abbia una relazione con la Giuseppina da quando, tempo addietro, essa fu ricoverata nel nostro ospedale. Buon curatore di anime, evidentemente!"

IL TEMPO(N°190 del 13/7/47, sotto il titolo UNA SUORA FUGGE CON UN UOMO E UNA SUA COLLEGA S'AVVELENA, pubblica/Tortona 12- che in quell'ospedale decedeva una suora per probabile avvelenamento. Costei da qualche tempo era passata in una clinica con una collega. Fra le due suore sarebbe passata un'amicizia di carattere morboso. Ricoverate nell'ospedale un fratello(?) della collega, la suora testè defunta fu presa da grave turbamento con tale squilibrio da farla ricoverare nella casa madre. Frattanto l'altra s'involava con il fratello(?).

6) ITALIA NUOVA(N°162 dell'11/7/47), sotto il titolo UNA BELLISSIMA ATTRICE STRANGOLATA IN UN ALBERGO, pubblica deplorabili particolari del delitto, tra l'altro che "il suo bel corpo era nudo e recava segni orribili di sadica violenza sessuale, mentre un lenzuolo le stringeva la gola".

7) Tutta la stampa quotidiana romana pubblica sotto titoli sesquipedali una minuziosa cronaca del processo contro il maestro Graziosi, imputato di omicidio in persona della moglie Maria Cappa, rinvenuta morta in un albergo a Fiuggi.

L'ITALIA NUOVA(N°163 del 12/7/47) ha preso addirittura l'iniziativa di aprire sulle sue colonne un "dialogo tra opposti pareri" circa la responsabilità del Graziosi nella morte della moglie. Una lettera ricevuta dal giornale, sull'argomento, "ci dà l'idea di invitare i lettori ad esprimere le proprie opinioni sul caso Graziosi nel campo giuridico, penale, psicologico e morale...". Tali "opinioni" sono state largamente riportate sui N°164 del 13/7, 165 del 15, - IL QUOTIDIANO (N°160 del 12/7/47) deplora, in un trafiletto dal titolo RESPONSABILI, la scandalosa pubblicità che la cronaca dei confratelli romani ha dato all'avvenimento giudiziario.

8) IL TEMPO(N°190 del 13/7) pubblica un'intervista "con due guaritori che prenderanno parte al Congresso" del quale si è parlato nella Relazione N°61 pag. 5-12)

"Come abbiamo detto altra volta, guaritori, - cioè persone che abbiano la capacità di sanare gli infermi con la semplice imposizione delle mani - sono sempre esistiti.... non è certo dell'interesse della scienza che si continui a ignorare l'autenticità di questi fenomeni, i poteri da cui emanano, le leggi fisiche alle quali sono subordinati. E' per questo insieme di considerazioni che l'Associazione Progressista Internazionale - presieduta da Don Juan de Las Flores - ha preso l'iniziativa di un tale convegno.... Il nostro interlocutore (Scocco)... ci parla delle sue guarigioni che si sono verificate semplicemente "con la imposizione delle mani". Ma qual'è la "medicina" che egli trasmette ai malati e che ne determina la guarigione? Il comm. Scocco si fa serio; riflette. Egli la chiama "radioelettricità naturale" o meglio "energia fisica tipicamente umana"... Egli ci assicura che con l'imposizione delle mani egli "trasmette" il suo fluido e "assorbe" il male dell'infermo "spesso non senza fastidio e dolore"... Un carattere ben diverso ha la nostra intervista con don Basilio Roncaccia, il popolarissimo portinaio di via Monferrato. E' innegabile che quest'uomo ha "obiettivamente" delle facoltà prodigiose. Le guarigioni da lui operate ammontano a diverse migliaia: cancro, tumori, cecità, tubercolosi e ogni altra sorte di malanni. Anche il Roncaccia guarisce "toccando" gli organi ammalati, ma egli - oltre che sulle sue facoltà - fa leva sulla "fede" dell'infermo, cioè su fenomeni di suggestione. Ecco perchè insieme con l'imposizione delle mani egli ricorre a "segni" di croce, preghiere, recitazione di giaculatorie, non trascurando d'imporre agli assistiti una particolare concezione religiosa, fondamentalmente ingenua, che egli gabella come un ritorno al "cristianesimo primitivo". La sua stanza è tappezzata d'immagini sacre, dà "Cuori di Gesù", sanguinanti, coronati di spine, di una messa in scena, insomma, che nell'insieme concorre a determinare l'autosuggestione di quei soggetti particolarmente "sensibili" che sono gli ammalati. Per il Roncaccia le sue facoltà taumaturgiche sono un "dono divino", dono che egli impetra anche per i suoi 5000 apostoli sparsi un po' dappertutto..."

REGGIO EMILIA. =

Si è precisato il nominativo del locale Incaricato del Segretariato, per la Moralità.

ROMANI. == (segue)

9) Il 4/7/47 alla Casina delle Rose, si rappresentava lo SPETTACOLO N°5, annunciato come "roba nostra" atteso il mancato arrivo degli artisti stranieri scritturati. - Si rilevano, oltre a volgarità ed atti indecenti da parte di taluni artisti, varie battute sconvenienti da parte del presentatore dello spettacolo MARIO RIVA. Ha anche qualche accenno irriverente dal punto di vista religioso.

10) Al Cinema FENICE il 7/7/47 la Compagnia UGO D'ALESSIO, ERIKA VOLPI, rappresentavano la rivista dallo sconvenientissimo titolo SPOGLIATEVI CON NOI... che, d'altra parte, non ha alcun riferimento al contenuto dello spettacolo.

Numerosi i bambini e i ragazzi presenti nella sala. - Spettacolo molto idiota e quanto mai volgare, infarcito di allusioni pornografiche. Una scena è, come di frequente in tali spettacoli, imperniata sull'adulterio ed interpretata in modo triviale ed indecente. L'abbigliamento e gli atteggiamenti delle artiste talora sono apparsi abbastanza deplorabili.

11) Alla CASINE DELLE ROSE il 11/7/47 si rappresentava lo SPETTACOLO N°6. Il suo consueto presentatore, MARIO RIVA, dà luogo all'aspetto più deplorabile raccontando alcune barzellette sconce. Una di queste, gravemente pornografica, è affermata soltanto da una parte del pubblico. Il presentatore ne ha la sensazione e allora spesso ritorna sull'argomento, invitando le signore a farsela spiegare privatamente. Si rileva qualche gesto quanto meno indecente ed esibizione di nudità da parte del corpo di ballo e di talune altre artiste. Molto deplorabile poi la mi

mica di un ballerino che imita un comico francese nella "creazione di Eva ed Adamo"

12) Il 12/7/47 al COLLE OPPIO i Fratelli De Vico rappresentavano la rivista SE AVESSIMO VINTO, con Alberto Rabagliati.

Sono presenti rari ragazzi e bambini.

Deplorevoli accenni satirici alla Gioventù Cattolica, con tirata finale contro la Democrazia Cristiana, alternati con accenni e battute di sapore pornografico. Si presenta in altra scena il più autorevole dei tre fratelli in veste completamente nera, colletto sacerdotale per prendere parte ad un terzetto comico durante il quale sculaccia una ragazza. Si rilevano nudità deplorevoli da parte di talune attrici. Scene immorali, il cui spunto per eccitare le risa del pubblico, è come di consueto, l'adulterio. Battute pronografiche espresse in forma abbastanza cruda ed offensiva. Ancora una volta la satira contro la Democrazia cristiana si riduce ad una irriverenza o profanazione di cose sacre o pensene consacrate. Talora linguaggio triviale.

RIMINI. =

Ai primi di giugno il Direttore del locale Segretariato ha trasmesso al Prefetto di Forlì un esposto, firmato anche da tutti i Presidenti e le Presidenti delle Associazioni di A.C., Laureati, Universitari, Maestri, Acli, C.I.F., invocando l'emanazione di norme disciplinatrici della vita balneare, in particolare che venga disposto il divieto di salire in filobus in costume da bagno, l'aggirarsi in tale abbigliamento per le vie della città ed il frequentare pubblici locali.

A distanza di circa un mese il Prefetto non ha ancora risposto e non sembra abbia dato alcuna istruzione in proposito, perchè si vedono già passeggiare indisturbati, anche nel centro di Rimini, donne in costume indecente.

Si pensa localmente d'inviare al Ministero un'istanza simile a quella diretta al Prefetto.

In due distinte zone, si sono raggruppate sulla spiaggia delle cabine e si si son formati, ad imitazione di quanto realizzato dalla Soc. Semaforo a Genova, nel 1946, due Gruppi, denominati "VILLAGGI DELLA FAMIGLIA", ove vengono adottati i costumi di linea corretta realizzati sui modelli segnalati.

Si prendono frattanto contatti con i Consigli Diocesani delle diocesi limitrofe per estendere l'iniziativa.

TRIESTE. =

La circolare sulla stampa (V. Relazione N°60 pag.6), diramata di stretta intesa con S.E. Mons. Vescovo, è stata richiesta in copia da varie associazioni che intendevano farne distribuzione a tutti i membri, di modo che l'iniziativa ha avuto una grande penetrazione. Si spera che porti buoni frutti.

Non è stato emesso dalle locali Autorità alcun regolamento per disciplinare la vita balneare. E' stato soltanto ribadito il divieto di bagnarsi sulle rive e nei porti franchi, divieto emanato durante le scorse stagioni.

Sono parecchi anni che l'A.C. fa progetti su progetti per la costruzione di un bagno pubblico sul tipo di quello realizzato a Genova, ma purtroppo senza risultato. La situazione è molto difficile per la mancanza di spiaggia adatta alla costruzione di cabine, arenile, ecc. ed alla mancanza di strade per raggiungere il mare dove eventualmente potrebbero essere costruiti i bagni. Prima della guerra varie linee di vaporetto trasportavano i bagnanti sulla costa istriana, che offriva vaste possibilità in stabilimenti chiusi ed anche all'aperto, ora, sia per la mancanza di comunicazioni, sia per il fatto che la costa istriana è venuta a trovarsi troppo vicina al confine, tutti i bagni sulla costa italiana sono stati abbandonati e la popolazione deve accontentarsi dei pochi stabilimenti a nord della città. Questi stabilimenti sono affollatissimi, veri carnai, dove non si

conosce nè morale nè decenza. Si spera molto, a Trieste, nello stabilirsi di un governo che, in genere, sia più sensibile ai nostri problemi. Altro, per il momento, non è possibile fare. Non lo stabilirsi della situazione politica si potrà ripensare all'Istria.

=°=°=°=°=°=°=°=°=°=°=

NOTIZIE CIRCA I VARI SETTORI

(1) SPETTACOLO= RABIO.=

A seguito della segnalazione del Decreto 3/4/47 n. 428 (V. Relazione N° 61 pag. 6) il dott. Francini, impegnato per la miglior designazione dell'esperto dei problemi del turismo, ha comunicato che in seguito al suo interessamento il Commissario Straordinario dell'E.N.I.T. ha provveduto a segnalare al Ministero delle Poste e Telecomunicazioni il suo nominativo quale esperto dei problemi turistici nel Comitato Centrale costituendo.

Non è escluso, poi, che detto esperto, nella qualifica, possa anche farsi rappresentare nelle adunanze del Comitato, quando non potesse di persona intervenire, scegliendo sempre, in tal caso, senza dubbio, un delegato munito dei requisiti adatti.

(2) GIOCO D'AZZARDO.=

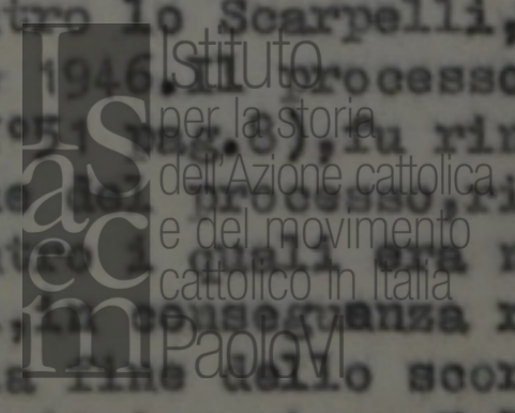
Il Ministero dell'Interno comunica: "Sono state poste in circolazione voci tendenziose da fonti interessate, relative a concessioni da parte delle autorità di pubblica sicurezza di licenze per l'esercizio di alcune forme di giuoco da considerarsi d'azzardo o di scommesse illecite. In proposito è stata diramata una circolare telegrafica a tutti i Prefetti, con la quale si conferma l'assoluto divieto di tutti quei giuochi che, come il "boulè", le ruote della fortuna, il tiro, lancio, e bigliardino "900", hanno caratteristiche di azzardo e, come tali, debbono essere perseguiti con ogni rigore."

(3) STAMPA.=

L'UNITA' (N° 164 del 13/7/47), sotto il titolo MAZZINI E LEOPARDI SECONDO I PADRI GESUITI- LA LIBERTA' E LA MULA DI ALCIONIO, pubblica, a firma Felice Platone, un articolo di critica e deplorazione del concetto di "libertà di stampa" esposto e sostenuto dal punto di vista cattolico dal P. Oddone S. J. sul numero di giugno della Civiltà Cattolica. Notevole il passo dell'articolo ove il Platone, accusando il P. Oddone di aver taciuto "che il problema della libertà di stampa è sorto appunto come problema della lotta contro l'intolleranza rigida e feroce della Chiesa di Roma"... riporta l' ammonimento del classico assertore della libertà di stampa, il Milton, che avvertiva "non doversi concedere nessuna libertà al papismo che se ne sarebbe servito per soffocare ogni libertà altrui e ogni possibile sviluppo del pensiero."

IL TEMPO (N° 179 del 2/7/47) reca la notizia dell'inizio del procedimento penale contro il direttore responsabile del DON BABILIO, Furio Scarpelli, dom. to a Firenze; precisando che l'atto di accusa parla di vilipendio continuo alla religione dello Stato, di offesa alle persone (?), di offesa all'onore di un capo di Stato estero. Il giornale ha la notizia "da Firenze".

Si rileva, per l'esattezza, che il procedimento penale contro lo Scarpelli, quale responsabile del Don Babilio, si è iniziato nel settembre 1946. Il processo, già fissato per l'udienza del 10 gennaio 1947 (V. Relazione N° 61 pag. 8), fu rinviato a nuovo ruolo. La Procura, procedendo a più diligente esame del processo, rilevò nei fogli incriminati estremi di reati per procedere contro i quali era necessaria l'autorizzazione, o la "richiesta" del Guardasigilli, in conseguenza rinviò gli atti al Ministero. Ora, secondo notizie pervenute alla fine dello scorso aprile, il Guardasigilli Gullo avrebbe negato la richiesta autorizzazione. Tali



notizie sono state ora confermate dagli Uffici della Procura della Repubblica, ove si assicura che il fascicolo relativo al processo contro il DON BASILIO (Furio Scarpelli) è tornato dal Ministero alla Procura Generale, senza l'autorizzazione a procedere per le offese, dall'Ufficio del P.M. rilevate, alla persona del Sommo Pontefice. Uguale sorte, secondo le stesse assicurazioni, ha avuto la richiesta relativa al responsabile del periodico IL POLLO, anch'esso incriminabile per lo stesso reato.

Da informazioni altrimenti assunte - che confermano quelle su riportate - il Ministro della Giustizia avrebbe invece concesso l'autorizzazione a procedere per l'offesa recata al S. Padre sul periodico IL MERCANTE. Anche contro questo periodico, infatti, pendeva procedimento penale; ed il fascicolo relativo era stato, come gli altri due, trasmesso dalla Procura Generale al Ministero, per la necessaria autorizzazione del Guardasigilli.

In data 2 luglio 1947, dinanzi alla 7^o Sezione del Tribunale di Roma, si è finalmente celebrato il processo contro RINO DA IMERA, autore del romanzo UNA NOTTE NEL KATANGA, già sequestrato dalla Procura di Roma per il suo contenuto offensivo del pudore. (V. Relaz. N° 61 pag. 7). Sosteneva l'accusati P.M. Pisano, il quale concludeva la sua requisitoria chiedendo la condanna dell'imputato a 6 mesi di reclusione. Malgrado le argomentazioni della difesa, in fatto e in diritto (avv. ti Prof. Vilelli e Titta Madia: quest'ultimo concludeva la sua arringa affermando che una condanna del Da Imera "avrebbe rappresentato un'offesa all'ingegno italiano) il Tribunale ha condannato a 3 mesi di reclusione e lire 2000 di multa, concedendo il beneficio della condizionale.

Il P.M. Pisano (V. Relaz. N° 59 pag. 9) all'udienza del 19 maggio u.s. ritirò all'udienza l'accusa contro il responsabile del periodico MATRIMONIO, incriminato per il delitto di cui al 528 c.p.

In data 4 Luglio 1947, dinanzi alla stessa Sez. del Tribunale doveva celebrarsi il processo contro tal Santorè, responsabile della diffusione e rivendita del periodico pornografico COCA. Attesa la mancata citazione dell'imputato il processo veniva rinviato a nuovo ruolo.

Continuano, sia pure a ritmo rallentato, i contatti con la Procura, alla quale si cerca di dare ogni collaborazione nell'azione svolta per la repressione della pornografia. In data 12 luglio si sono così fornite notizie circa la condanna di talune pubblicazioni giudicate oscene dal Tribunale di Milano, costituenti corpo di reato sequestrato ad un rivenditore romano.

Segnalazioni e denunce e risultati ottenuti.

In data 11 luglio 1947 la Procura, giudicandoli non incriminabili, proponeva l'archiviazione della denuncia sporta contro i due periodici:

NARCISO N° 12 del 15/6/47, ed. Eros, Roma;

MASCOTTE N° 14 del 30/6/47; dall'Associaz. Buon Costume.

In pari data, la stessa Procura rinviava per competenza a giudizio davanti al Pretore:

LA NUOVA SIBARETTA - N° 1 del 6/7/47, giudicata incriminabile del reato di cui all'art. 565 cod. pen. (erroneamente a giudizio del Segr. to, in quanto il contenuto doveva giudicarsi od offensivo del pudore o, meglio, della pubblica decenza, ovvero vero non incriminabile. Viene pertanto giudicata probabile l'assoluzione in giudizio della pubblicazione "perchè il fatto non costituisce reato".)

In data 14 luglio 1947 la Procura proponeva al Giudice Istruttore l'archiviazione della denuncia sporta dall'Ass. Buon Costume contro il periodico

CINEBAZAR N° 15/16 del 15/7/47 con talune fotografie di donne in costume da bagno indecente.

Notizie circa il contenuto dei vari periodici.

NOVELLISTICI

(Annabella 27, 28; Bella 26, 27; Confidenze di Liala 27, 28; Intimità 71; Eva 27, 28; Lei 26, 27, 28; Novella 27, 28; Tua 95, 96; Vostra Novelle 27;)

Qualche indecenza nelle illustrazioni di Annabella, Bella, Confidenze e Lei. Particolarmente indecente tra tutti TUA, che pubblica, come di consueto, vistose figure di colori di donne seminude, e copiosa "corrispondenza amorosa."

Occorre ripetersi per quanto riguarda il contenuto delle prose: fatuità, amoralità ed immoralità. Non mancano, d'altra parte, accenti positivi.

SETTIMANALI CHE TRATTANO DI SPETTACOLO

(Cinebazar 15/16; Cine Teatro 12; Film 27, 28; Fotogrammi 14; Hollywood 27, 28;)
Varie indecenze su Cinebazar, Film. Su quest'ultimo periodico si conclude un resoconto sulla fine tragica dei due artisti cinematografici Osvaldo Valenti e Luisa Ferida, ricco di particolari sconvenienti, indiscreti ed anche macabri.

SETTIMANALI SATIRICI UMORISTICI

(Candido 27, 28; Cantachiaro 28; Don Basilio 43, 44; On. Palmilio 25, 26; La Sigaretta 9; Travaso 28;)

Candido appare, come di consueto, complessivamente corretto sul piano morale. Cantachiaro ha delle vignette alquanto scollacciate, appare, come già rilevato, molto attenuato il suo carattere anticlericale. Intemperanze di linguaggio su L'On. Palmilio. Vignette immorali e pornografiche su La Sigaretta, nel complesso il più deplorabile tra gli umoristici. Immoralità ed indecenze nei disegni sul Travaso.

VARIETA' E ATTUALITA'

(Bolero Film 7, 8; Coquette 37; Crimen 26, 27; Cronaca Nera 27, 28; Cronache 27, 28; Europeo 27; Grand Hotel 50, 51; Grazia 332, 333; Incanto 27, 28; Luna Park 27, 28, 29; Mascotte 15; 26, 27, 28; Omnibus 19, 20; Otto 24, 25; Sabato del Lombardo 27, 28; Tempo 28; Separé 3;)

Molto indecente ed immorale, come di consueto, Coquette. Crimen, con Cronaca Nera, insiste, naturalmente, nella dettagliata descrizione di orripilanti delitti, con lusso di fotografie quanto mai macabre. Grand Hotel pubblica delle vignette provocanti. Notevole la sua affermazione nel N° 51 pag. 12 1° colonna, nella rubrica Bureau (piccola posta) "DONATELLA FIDUCIOSA-Milano..... tu ami questa rivista ma i tuoi genitori non ti permettono di leggerla. Ebbene prega loro di leggerne un numero per intero. Se ci troveranno qualcosa di immorale io sono pronto a mettere la testa sul ceppo." Evidentemente il periodico, sul piano morale rivela un palato grossolano; sul piano della legge positiva divina ignoranza o eretodossia. A pag. 12, infatti, del N° 46, sotto il titolo FILO D'ORO, si leggeva: "FIOR DI LOTOSI, in certi casi il divorzio sarebbe necessario. Ma l'indissolubilità del matrimonio è anche una giusta difesa contro il capriccio e il vizio; è inoltre una legge incontestabile della nostra religione. Si può ottenere in circostanze speciali l'annullamento del matrimonio - ma, - è e questo è grave e ingiusto - dietro esborso di somme cospicue..." Sensualità e indecenza su Incanto e Luna Park. Indecente Mascotte. Una foto del genere su OTTO. Sensualissimo e indecentissimo OTTO. Indecenze su Sabato del Lombardo. Immorale e molto indecente Separé.

VARI

LA NUOVA SIGARETTA (N° 1 del 6/7/47) edita a Roma, fascicoletto molto immorale e sensuale, tipograficamente pessimo. Giudicato incriminabile.